

Segue dalla prima

Niente voto. Sapevano di perdere e, invece di opporsi pigiando i pulsanti, restano a chiacchiere. Si dissociano dal Ppe tre deputati giscardiani che votano e votano "sì", tre parlamentari euroscettici danesi, mentre altri 9 deputati del Ppe, tra cui l'ex ministro francese Lamassoure, si astengono.

Espressioni significative e di insofferenza in un gruppo che ha cambiato, progressivamente, i propri connotati (dall'ingresso di Forza Italia e dei conservatori britannici). Uno smarrito Scapagnini, medico di Berlusconi fatto rientrare precipitosamente a Strasburgo, si aggira tra i banchi con il senso del vuoto. I deputati di Fi e An trasciano, in una pratica del tutto sconosciuta sinora alla storia del parlamento europeo, i loro gruppi di appartenenza. Non era mai accaduto. Evidentemente, Berlusconi è in grado, ormai, di pretendere anche questo dal tedesco Hans Poettering, il capogruppo. L'unica consolazione: nel rapporto è stato cancellato il nome di Silvio Berlusconi. Non si usa, per eleganza, citare le persone in risoluzioni ufficiali. Accontentati. Così Berlusconi, nella relazione, sarà indicato come l'attuale presidente del Consiglio italiano.

Escono dall'aula e si scagliano contro la "sinistra" e contro i "comunisti". Ma si capisce che ce l'hanno con uno che comunista non è mai stato e non lo sarà mai. Il bersaglio è il presidente del Parlamento europeo, il liberale irlandese Pat Cox, definito, in aula in scomposti interventi, come l'autore di un'impresa "nefasta". Uomo che ha tradito il "senso della democrazia in questo Parlamento", sentenza il forzista Guido Podestà, il quale, peraltro, è uno dei vice di Cox. Curioso destino degli autentici liberali. Cox non è il presidente delle forze progressiste e di sinistra. Due anni e mezzo fa, nel gennaio del 2002, venne eletto alla carica più alta da una maggioranza che fece perno sul Ppe e sulla destra. Il candidato della sinistra, il laburista David Martin, venne sconfitto. Al centro destra, ora, non va proprio giù il fatto che il "suo" presidente abbia utilizzato le prerogative del regolamento per consentire la votazione della relazione sui media contro cui, proprio alla fine dell'iter parlamentare, si è concentrato l'attacco ostruzionistico. Cox resistette sino all'ultimo, non si lascia intimidire e permette, autorizzando la votazione del testo paragrafo per paragrafo. I 338 emendamenti del centro destra decadono automaticamente, es-

Segue dalla prima

Così ieri una lunga colata rossa oscura Berlusconi che spazzola Putin: questa è la versione del «Blob condicio» modello pre-elettorale 2004, che Enrico Ghelzi e la redazione hanno dovuto inventare, mentre gli anni scorsi avevano applicato (con ironia) il bilancio delle presenze.

La puntata di «Blu notte», in prima serata su RaiTre il giovedì, è stata cancellata alle sei del pomeriggio, sostituita con il film «Impiccato più in alto» con Clint Eastwood. Eppure «Blu notte» gode di ottimi ascolti, anche in competizione con il Grande Fratello. Quella di ieri era la quarta puntata di un ciclo di circa dieci: riguardava le trattative fra Cosa Nostra, esponenti politici e apparati statali (comprese delle pressioni su Forza Italia) sul regime di carcere duro per i mafiosi. Parlava anche delle stragi del '92: l'uccisione di Falcone e Borsellino. Lo stile del programma è quello del racconto, non dell'inchiesta, e la par condicio era garantita nelle interviste a Violante, Mancino, Battaglia (esponen-

L'affezionatissima moglie Peggy e la mamma Vanda annunciano la morte di

GABRIELE CAPELLI
Giornalista

E lo ricordano con amore a tutti gli amici.

Daremo il commiato a Gabriele sabato 24 marzo alle ore 11.30 nel Palagio di Parte Guelfa a Firenze.

Niente fiori, ma offerte per la ricerca sul cancro e per le associazioni a sostegno dei malati di tumore.

Firenze, 22 aprile 2004

L'INFORMAZIONE in pericolo

Il Parlamento approva con 237 sì
24 no e 14 astenuti
I gruppi del Ppe e della destra
escono dall'aula e non votano



Il Pse compatto per il sì
Così i liberali. Hanno votato
contro anche Pannella e Bonino
Rutelli: ora siamo meno soli

L'Europa censura Berlusconi

«In Italia è in pericolo la libertà di stampa». Strasburgo vota e approva. Il conflitto di interessi è un problema anche lì



L'aula dove si riunisce l'assemblea del Parlamento europeo a Strasburgo

Natale: la Rai censura Mazzetti per un articolo su l'Unità

Roma «Oggi è stata notificata al dirigente Rai Loris Mazzetti, l'apertura di un procedimento disciplinare a suo carico per un articolo pubblicato su l'Unità di lunedì scorso a commento della puntata di Porta a porta durante la quale è stata annunciata l'uccisione di Fabrizio Quattrocchi». A denunciarlo è Roberto Natale, segretario dell'Usigrai. «La Rai - spiega Natale - gli contesta la "violazione della normativa aziendale in tema di rapporti con la stampa" e l'aver "preso posizione nei confronti della linea aziendale, ed in particolare del programma Porta a porta e del suo conduttore, in merito alle recenti vicende dei sequestrati italiani in Iraq e, più in generale, alla guerra", con ciò procurando una

«grave lesione dell'immagine e degli interessi aziendali». Ma in realtà la vera motivazione del provvedimento contro Mazzetti appare un'altra. Ed è, come sottolinea anche l'opposizione, una nuova applicazione dei «due pesi e due misure» da parte di Cattaneo. Tra l'altro, ricorda ancora Natale, «un mese fa sul Venerdì di Repubblica un giornalista del Giornale Radio Rai - Stefano Mensurati - aveva espresso in un'intervista giudizi assai pesante sulla gran parte dei suoi colleghi e aveva accreditato l'immagine di una redazione composta da giornalisti lottizzati e professionalmente modesti». Eppure, «i solerti dirigenti Rai, in quel caso, erano rimasti immobili: non era successo nulla».

Normalizzazione Rai, oscurati Blu Notte e Blob

Salta una puntata sulla mafia. Con la scusa della par condicio tagliati i programmi scomodi

te di Fi inquisito, che si difendeva dalla accusa) e altri. Lo speciale era già stato trasmesso nel giugno 2003 con il 15,25% di share. È stato lo stesso Paolo Ruffini, direttore di RaiTre, a comunicare che la puntata era saltata, scusandosi con i telespettatori, perché «il programma non è stato riconosciuto dall'azienda come una trasmissione informativa riconducibile alla responsabilità di una testata giornalistica, come previsto dalla legge sul par condicio e dalle disposizioni della commissione parlamentare di Vigilanza». Un atto dovuto, per lui. Subito hanno protestato numerosi magistrati: una «interpretazione eccessiva sulla par condicio», secondo Roberto Centaro, presidente della Com-

missione Antimafia, «non ci sono e non ci dovrebbero essere divisioni ideologiche per combattere Cosa Nostra». «A chi fa paura che si parli della lotta alla mafia in Tv?», si chiede Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in Commissione antimafia, «non si vuole che i cittadini italiani si rendano conto che la mafia è ancora forte». «Non ci sono parole per commentare queste decisioni, rimangono purtroppo le lacrime per chi è stato ucciso dalla mafia della quale oggi non si vuole più parlare», commenta Massimo Russo, sostituto procuratore della Dda di Palermo. Protestano anche tanti telespettatori che hanno chiamato al nostro giornale.

La norma, insomma, è diventata

censura. Ieri è arrivata a tutte le strutture aziendali una circolare firmata da Rubens Esposito, responsabile dell'ufficio legale Rai: fa proprie le norme della Commissione di Vigilanza per l'applicazione della par condicio in campagna elettorale. Un'interpretazione è rigidissima per alcuni versi, elastica per ciò che riguarda il «contraddittorio» negli approfondimenti. Le regole prevedono la presenza dei politici solo nelle aree di «comunicazione politica, nei messaggi autogestiti» dalle liste, «nei programmi di informazione e relative trasmissioni di approfondimento ricondotte alla responsabilità di una testata giornalistica». In tutti gli altri programmi, no. E, rispetto agli anni scorsi, c'è la precisa-

zione sugli «argomenti attinenti alla sfera personale di personaggi politici». Fiorillo non potrà imitare la voce di La Russa, o, come segnala l'articolo 21, «succederà l'ennesimo paradosso: in Rai chiederanno "Blob" e i vari "Bra" e Cornacchioni e a Mediaset, Bisio, "Striscia" e le "lene" continueranno a fare quello che fanno».

Da notare che le regole della Vigilanza non sono state discusse nel Cda, e il direttore generale, Flavio Cattaneo ha scritto al presidente della commissione, Claudio Petruccioli, riguardo al contraddittorio. La risposta di Petruccioli arriverà oggi, ma la circolare di Esposito è partita ieri, retroattiva dal 10 aprile (cinque giorni dopo l'apertura dei co-

mizi elettorali, il 5 aprile). Il decalogo Rai riporta le norme della Vigilanza sul pluralismo («dovrà essere complessivamente garantita la presenza equilibrata dei soggetti politici che partecipano alle elezioni, assicurando sempre e comunque un equilibrato contraddittorio»). Un emendamento sul quale vinse l'opposizione, e che la maggioranza tentò di annacquare. Lo ha fatto ora la Rai: l'equilibrio nel confronto deve esserci, ma verificato «nel complesso dell'intera programmazione informativa» e non in ogni trasmissione. È il modello inventato da Vespa per superare i veti di Berlusconi al faccia a faccia: un contraddittorio in «differita», oggi il premier da solo, domani Fassino (non da

sendo stati approvati i paragrafi del documento di base. La destra grida al complotto. Che non esiste. Si scaglia contro Cox e la mite relatrice: un'altra liberale, l'olandese Johanna Boogerd-Quaak che, continuamente, si dice «attonita» per le bordate che le giungono dai forzisti.

È l'ultima tornata di voto del Parlamento prima dello scioglimento. Il verde Cohn-Bendit prende in giro Tajani e i suoi colleghi: «Avete fatto persino gravi errori di tattica parlamentare e siete caduti nel ridicolo». Il fatto è che, per tentare di sabotare la relazione che denuncia, tra gli altri rilievi, il gravissimo e irrisolto conflitto d'interessi del presidente del Consiglio italiano, Fi e An provano l'ultima chance: chiedere il rinvio del rapporto in commissione. Il voto dell'aula li inchioda: raccolgono soltanto 214 voti ma 259 parlamentari respingono la proposta. Un applauso sottolinea l'ultimo, fallito, assalto. L'applauso si ripete dopo la proclamazione dell'avvenuta approvazione della relazione. L'on. Boogerd-Quaak dice: i parlamentari hanno avuto il coraggio di esprimersi contro i rischi per la libertà e il pluralismo dei media. Adesso la Commissione dovrà presentare una proposta di direttiva.

«È un successo del Parlamento europeo mentre la destra ha rifiutato il confronto e ha pure sbagliato tattica», dice Pasqualina Napoletano, e aggiunge che il presidente Cox «è stato bravo nel difendere il diritto di voto su una relazione». Per Francesco Rutelli, che è rimasto come gli altri per tutti i quattro giorni di battaglia (come Walter Veltroni, partito per le celebrazioni del «Natale di Roma», e rientrato nella notte a Strasburgo), il voto dimostra che «si è meno soli adesso» contro la «monumentale anomalia italiana rappresentata dal conflitto d'interessi del premier». Di Lello sottolinea la «vittoria europea, non solo italiana»; Mariotto Segni (eletto con An) ricorda d'essere stato tra i promotori dell'iniziativa ma non la conclude con il voto perché assente; Frassonni invita l'Ue ad «attivarsi dopo il voto» e Beppe Giulietti (Articolo 21) da Roma afferma che l'Europa «adesso è pronta per bocciare anche la Gasparri». Il capogruppo di Fi, Tajani, appare stremato. Consegna questo testamento ai cronisti: «Valuteremo nella prossima legislatura. I liberali ci hanno lasciato molto perplessi, sono sembrati più orientati a schierarsi con la sinistra...». A fine legislatura, quanto apprezzerà Berlusconi questo risultato del suo capogruppo?

Sergio Sergi

solo). Ne è convinto il ds Giulietti: la Rai più che interpretare le norme della Vigilanza ha compiuto una «ritrosone» censoria, proprio perché «Berlusconi si era infuriato con i suoi per il passaggio in Vigilanza dell'emendamento sul contraddittorio».

Il tutto avviene nel giorno in cui il centrodestra ha imposto l'ultima corsa sulla legge Gasparri al Senato: è andata in aula prima di concludere i voti in commissione, sono state bocciate le pre-giuriali di incostituzionalità e la Cdl farà di tutto per approvarla il 29 aprile, un giorno prima della fine dell'istruttoria dell'Autoreità per il Tlc sulle posizioni dominanti di Rai e Mediaset. Per il centrodestra, che ieri ha manifestato davanti al Senato con la Slc Cgil, la legge sarà affossata dai ricorsi. È, alla luce del voto di Strasburgo, secondo il Ds Passigli, Ciampi potrebbe non firmarla di nuovo, «se il Parlamento ha innovato il testo rinviato in maniera significativa ma insufficiente a superare i dubbi di costituzionalità». Ne è convinto anche l'avvocato D'Amati.

Natalia Lombardo

Il Consiglio di Amministrazione di Nie si stringe a Peggy e ricorda con affetto e riconoscenza

GABRIELE CAPELLI

Per il suo contributo ed il suo esempio di giornalista e di uomo nel rilancio de l'Unità. Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio Marialina Marucci Giuseppe Mazzini Maurizio Mian Giorgio Poidomani. Roma, 23 aprile 2004

Marialina Marucci è vicina a Peggy per la scomparsa di

GABRIELE CAPELLI

Giorgio Poidomani ricorda e ricorderà sempre

GABRIELE

Per il suo esempio continuo di vitalità e coraggio. Roma, 23 aprile 2004

Furio Colombo, Antonio Padellaro e tutta la redazione de l'Unità si uniscono al grande dolore della signora Peggy e di tutta la famiglia per la scomparsa dell'amico e collega

GABRIELE CAPELLI

Roma, 22 aprile 2004

Sapere che c'eri era bello ogni giorno, sapere che non ci sei più è doloroso. Ora qui c'è un vuoto: grande com'era grande la tua umanità, come la tua immensa dolcezza. Ciao.

GABRIELE

Pietro Spataro Roma, 22 aprile 2004

Era vicina quella tua voce da Firenze che ogni mattina, a Roma, apriva la riunione di redazione. Ora che non la sentiamo, lo è ancora di più. Luca Landò

Roma, 22 aprile 2004

L'impronta del tuo stile di uomo e giornalista rimarrà impressa nei nostri cuori. Prima del collega abbiamo perso un amico. Un vero, grande amico. Un caldo abbraccio alla tua famiglia. Ciao

GABRIELE

I redattori capo Paolo Branca, Nuccio Ciconte e Ronaldo Pergolini. Roma, 22 aprile 2004

Addio

GABRIELE

Mi mancheranno la tua dolcezza, il tuo rigore, la tua intelligenza. Paolo Branca. Roma, 22 aprile 2004

La tua passione nel lavoro, la tua carica umana: è stato bello collaborare con te. Ciao

GABRIELE

Nuccio Ciconte Roma, 22 aprile 2004

Usavi spesso la parola "dolce". Solo gli uomini forti sanno farlo. E tu lo eri. Un dolce abbraccio. Ronaldo Pergolini

Roma, 22 aprile 2004

Grande, di cuore, di nervi e di cervello. Così era

GABRIELE CAPELLI

anche quando la malattia alla fine lo ha vinto dopo essere stata sconfitta tante volte. E così ce lo vogliamo ricordare, come un gigante. Non è stato solo lo storico capocronista di Firenze e poi di Bologna, il manager della raccolta di linfa pubblicitaria, lui era sempre e comunque il capo e con questa parola s'intende il carisma di un uomo che non amava le luci della popolarità ma l'autorevolezza. L'Unità, quella del suo alveo fiorentino e toscano in particolare, era per lui una specie di figlia, che a volte lo faceva anche arrabbiare ma a cui sempre dava tutto se

stesso. Non esitò a lasciare prospettive e carriere più solide per tornare quando riaprirono le cronache toscane e emiliane, così come non esitò a cimentarsi nell'avventura delle Mattine. Di tutto questo non ha mai concesso a nessuno di ringraziarlo. Ciao Gabriele. Il Cdr Roma, 22 aprile 2004

Isabella e Daniele ti ricorderanno per sempre. Grazie per il tuo esempio di professionalità e coraggio.

La Rsu partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico e compagno

GABRIELE CAPELLI

E si stringe in un abbraccio ai familiari e a tutti coloro che lo hanno conosciuto.

I compagni della redazione milanese profondamente addolorati per la morte di

GABRIELE CAPELLI

ne ricordano con commozione il lu-

cido impegno civile e l'elevata professionalità.

Milano, 22 aprile 2004

Ciao

GABRIELE

sarai sempre qui con noi, in via del Giglio. Ci saranno la tua forza, l'ironia, la tua vitalità contagiosa, il tuo modo di fare burbero e dolce. Siamo felici di averti incontrato. Ti vogliamo bene. Onide Donati, Luca Baldazzi, Andrea Bonzi, Andrea Carugati, Adriana Comaschi, Donatella Manaresi, Gigi Marucci, Natascia Ronchetti. Bologna, 23 aprile 2004

Caro

GABRIELE

ti ringraziamo per averci avuto come collega. Noi tutti del servizio politico dell'Unità ci stringiamo alla tua famiglia. Fabio, Valeria, Ella, Marcella, Federica, Simone, Natalia, Luana, Ninni, Pasquale, Vincenzo, Gianni, Daniela, Rinalda. Roma, 22 aprile 2004